



È tempo di pensare a nuove modalità di azione, a nuovi partenariati, a nuove strategie politiche e sociali, a nuove risorse, a nuove competenze, a nuovi meccanismi di protezione e a nuove responsabilità, in particolare verso coloro che ignorano i diritti più elementari dell'infanzia, con la complicità anche di certi Stati nazionali

di Paola Riva Gapany,
Vice Direttore Istituto Internazionale
dei Diritti del Minori (IIDM), Sion

IL 20 novembre 2009, tutto il mondo celebrerà 20 anni dalla nascita della Convenzione delle Nazioni Unite relative ai Diritti dell'Infanzia (CDI). La CDI è lo strumento di protezione dei diritti umani più ratificato (193 Stati su 195) e per questo universale e quindi fondamentale non solo per difendere i diritti dell'infanzia, ma anche per intavolare una discussione sui diritti umani in generale.

Nel parlare di minori è necessario inserirli in un contesto, in una società, in un paese, in un ambiente, in una famiglia, che deve essere rispettato e soprattutto che deve far ricordare che, grazie alla CDI, il bambino è il soggetto dei diritti. Questo riconoscimento implica non soltanto un cambiamento di comportamento diretto con il bambino, ma implica la messa in pratica del suo diritto alla partecipazione come previsto dall'articolo 12 della CDI. Di conseguenza, il bambino ha il di-

Gabriele Viviani

La Convenzione internazionale dei Diritti dell'Infanzia ha 20 anni

ritto di esprimersi e di far valere la sua opinione in tutti quegli ambiti (giudiziari, amministrativi, familiari, scolastici, politici, pubblici...) che gli competono. Si tratta di una vera e propria sfida ormai vecchia di 20 anni, la cui messa in pratica è sempre risultata faticosa. In effetti, anche se gli sforzi legislativi che hanno introdotto la nozione di diritto dell'essere ascoltato dovrebbero essere riconosciuti da tutto il mondo, anche se le riforme istituzionali sono state messe in atto, è doveroso constatare che il bambino fatica a farsi ascoltare, particolarmente a livello pubblico. Questo è altrettanto più importante in un mondo in pieno cambiamento, dove i cambiamenti sono rapidi e numerosi, dove il bambino deve potersi esprimere (art. 13 CDI), informarsi (art. 17 CDI), dire la sua opinione (art. 14 CDI) e creare associazione (art. 15 CDI) al fine di trovare il proprio spazio.

Moltissimi bambini ignorano ancora i loro diritti in generale o la stessa esistenza della CDI in particolare.

È compito dello Stato e della comunità, di garantire l'applicazione dei diritti del bambino ma allo stesso tempo di farglieli conoscere. Gli sfor-

zi dovrebbero essere innumerevoli al fine di educare i bambini ai loro diritti, riuscendo a dare anche seguito a quanto proclamato dal Comitato dei Diritti dei Minori dell'ONU¹.

Di fronte alle innumerevoli violazioni dei diritti del bambino, giustizia deve essere resa e le vittime devono poter ottenere un risarcimento. A tale riguardo, il modello sud-americano della controversia strategica (dovrebbe rifarsi al diritto internazionale per la difesa dei casi individuali forzando lo Stato preso in considerazione ad adottare una legislazione in favore dei bambini), deve essere evidenziato; la Commissione e la Corte Inter-Americana hanno contribuito a far avanzare la causa dei diritti dell'infanzia, creando un rapporto speciale sull'infanzia (1998), studiando la CDI rispetto alle tematiche e la loro giurisprudenza ha contribuito al cambiamento e al dibattito².

Allo stesso modo, il Sud Africa,

introducendo una carta dei diritti dell'infanzia all'art. 28 della propria costituzione (legge 108 1998), garantisce all'infanzia il riconoscimento dei loro diritti, tanto che un vero codice giuridico relativo ai diritti dell'infanzia ha preso forma in questo Paese. Un processo simile è in corso in Nepal³. I progressi legislativi in favore dell'infanzia sono numerosi e costituiscono un sicuro progresso. Sottolineiamo ugualmente l'adozione della Convenzione n. 182 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) circa l'eliminazione delle forme illegali del lavoro (1999)⁴, i due Protocolli facoltativi alla CDI concernenti l'impiego dei bambini in conflitti armati (OPAC)⁵ e sulla tratta dei minori, la prostituzione e la pornografia (OPSC)⁶, senza dimenticare la predominanza della giustizia giovanile con la promulgazione delle Linee direttrici dell'ECOSOC sui minori vittime e testimoni⁷.



¹ Hammarberg Thomas e Newell Peter, Le trasgressioni della giustizia rispetto alla infanzia, *Una generazione più avanti: far applicare i diritti del minore*, CRIN I, 13

² Per il Guatemala, l'Honduras, la Repubblica Dominicana, il Paraguay e il Cile, vedere Quintana Francisco, *Una generazione più avanti: far applicare i diritti del minore*, CRIN I, 17

³ Istituto Internazionale dei Diritti del Minore, Introduzione ai diritti dei bambini: *Dalla teoria alla Pratica*, seminario a Kathmandu, 30 Marzo - 4 Aprile 2009

⁴ <http://www-ilo-mirror.comell.edu>

⁵ Protocollo facoltativo alla CDI concernente l'uso dei minori nei conflitti armati ratificato da 127 Stati il 2 aprile 2009. Sono stati attualmente segnalati ben 300 mila bambini soldati nel mondo

⁶ Il Protocollo facoltativo alla CDI concernente la tratta di bambini, la prostituzione e la pornografia, ratificato da 131 Stati il 20 aprile 2009

⁷ Linee guida ECOSOC su questioni di giustizia che coinvolgono i bambini vittime e testimoni di crimini, 2005, www.un.org/ecosoc/docs/2005

Nel 2006, per la prima volta nella storia, i decessi di bambini al di sotto dei cinque anni hanno superato la soglia di sbarramento di 10 milioni, qualcosa quindi che resta ancora inaccettabile, pensando al fatto che un bambino che nasce in un Paese emergente rischia 13 volte in più di morire prima di compiere 5 anni, rispetto ad un bambino nato in un Paese sviluppato. Nel 2006, circa l'80% di bambini nel mondo sono stati vaccinati contro il morbillo, ma l'obiettivo era di ottenere la riduzione del 90% della mortalità dovuta al morbillo entro il 2010, ciò deve quindi portare ad una intensificazione delle campagne di vaccinazione⁸. A livello sanitario, rileviamo ancora l'importanza dell'usanza, in particolare per alcune pratiche, come la mutilazione dei genitali femminili (ogni 30 secondi una bambina viene afflitta da questa pratica), i matrimoni tra bambini, l'appiattimento dei seni, l'ingrassamento delle ragazze o delle donne. Infatti alcune antiche credenze, parte dei costumi di diverse comunità ormai da secoli, sono difficili da sradicare, ma è necessario sottolineare le numerose campagne di sensibilizzazione che vengono organizzate in

tutto il mondo per combattere contro pratiche tradizionali nefaste per la salute dei bambini⁹.

L'educazione – dei bambini e degli adulti, in particolare delle donne – è spesso presentata come unica pratica utile a combattere la violazione dei diritti dell'infanzia nel mondo.

È per questa ragione che uno degli Obiettivi del Millennio¹⁰ è di assicurare una educazione primaria a tutti. Nel 2006, dati i risultati incoraggianti, il totale netto di scolarizzazione è passato al 90%, l'obiettivo di assicurare una educazione primaria a tutti sembra quindi essere a un passo dal raggiungimento.

Attualmente, considerando la crisi mondiale, il riaccendersi di molti conflitti armati, l'integralismo religioso, senza parlare poi delle diverse catastrofi naturali, molti bambini rischiano di non poter accedere ad una scolarizzazione primaria.

In particolare le bambine soffrono di questo dato di fatto, mentre bisognerebbe consentire ad una bambina di accedere alla scolarizzazione, portando così alla diminuzione di maternità precoci, all'innalzamento del livello di vita e alla generazione di effetti sociali positivi e durevoli nel tempo.

Conclusione

È difficile riuscire ad effettuare un bilancio dopo 20 anni di applicazione dei diritti dell'infanzia.

Molte cose sono state fatte e tante ancora restano da compiersi.

Tuttavia non possiamo certo riposare sugli allori.

È il tempo di pensare a nuove modalità di azione, a nuovi partenariati, a nuove strategie politiche e sociali, a nuove risorse, a nuove competenze, a nuovi meccanismi di protezione e a nuove responsabilità in particolare verso coloro che ignorano i diritti più elementari dell'infanzia, con la complicità anche di certi Stati nazionali.

Attiviamoci, insieme ai bambini, affinché si possano realizzare tutti i loro desideri, perchè si possano realizzare come individui, in una società che sarà necessariamente migliore, in quanto rispettosa dei minori e dei loro diritti! ■

⁸ <http://www.un.org/french/millenniumgoals/poverty.html>

⁹ IDE, http://www.childsrighs.org/html/documents/themes/pratiques_traditionnelles_nefastes.pdf

¹⁰ Nel settembre del 2000 ha avuto luogo il Summit del Millennio che si occupa dell'adozione degli Otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio da raggiungere entro il 2015 cf. <http://www.un.org/french/millenniumgoals>



Wojtek Lentrzyk



Gabriele Viviani



Gabriele Viviani